

**Le associazioni italiane chiedono la rapida approvazione e il rafforzamento di REACH**

# **APPELLO**

**Per una legislazione più efficace e rigorosa  
sulle sostanze chimiche, a tutela  
della salute e dell'ambiente.**

*Altroconsumo, Ambiente e Lavoro, A.M.I.C.A., Amici della Terra, Associazione Italiana Medici per l'Ambiente, Comitato per la Bellezza, CGIL, CISL, UIL, Greenpeace, IRES, ISSI, Legambiente, Medicina Democratica, Movimento Difesa del Cittadino, WWF, Adiconsum, Green Cross Italia, VAS*

**Settembre 2005**

Attualmente sono presenti sul mercato europeo più di 100.000 diverse sostanze chimiche. Molte di queste sono utilizzate per la produzione di un gran numero di merci di largo consumo e fanno parte integrante della nostra vita quotidiana. Le troviamo nei cosmetici, negli apparecchi elettronici, nel mobilio, nei giocattoli, nei rivestimenti. Sia durante i processi produttivi, come durante il loro uso e smaltimento come rifiuti, contaminano l'acqua, l'aria, il suolo, ed entrano nella catena alimentare fino a giungere all'uomo. Le proprietà tossicologiche ed ecotossicologiche del 95% di queste sostanze non sono conosciute. Alcune di loro si accumulano nell'ambiente e non si decompongono nemmeno dopo moltissimi anni.

L'Unione europea, riconoscendo l'inefficacia della legislazione attuale in materia di sostanze chimiche, ha intrapreso una riforma della politica chimica, proponendo un nuovo sistema di regolamentazione conosciuto come REACH (Registrazione, Valutazione ed Autorizzazione delle sostanze chimiche), che avrà il compito di regolare circa 30.000 diversi composti esistenti.

### *Il sistema REACH ha l'obiettivo di:*

1. Migliorare ed estendere la conoscenza delle proprietà e dell'utilizzo delle sostanze chimiche;
2. Adottare misure specifiche e restrittive per quanto riguarda le sostanze pericolose, anche ad integrazione delle azioni e degli obblighi internazionali;
3. Rendere l'industria responsabile della sicurezza delle sostanze prodotte ed immesse sul mercato;
4. Mantenere e migliorare la competitività dell'industria chimica europea.

Nell'Ottobre 2003, la Commissione ha pubblicato il progetto della futura regolamentazione, in cui si prevede che:

- a) Il produttore (o l'importatore) che produce (o importa) una sostanza in quantità superiori ad una tonnellata per anno dovrà registrare questa sostanza in una banca dati centrale;
- b) Questi dati, in particolare quelli tossicologici e di impatto ambientale, saranno valutati dall'autorità competente per tutte le sostanze prodotte in quantità superiori ad una tonnellata, mentre le sostanze la cui produzione oltrepassa le dieci tonnellate annue dovranno presentare anche un'approfondita valutazione di "sicurezza chimica";
- c) Un'autorizzazione specifica sarà necessaria per l'utilizzo delle sostanze più problematiche<sup>1</sup>.

### *La proposta di nuova regolamentazione REACH è essenziale per:*

#### **\* La conservazione dell'ambiente, la protezione della natura e della biodiversità**

In letteratura scientifica è stato evidenziato il legame tra la minaccia ad alcune specie animali e la contaminazione chimica dell'ambiente. Alcune sostanze chimiche possono, infatti, provocare malformazioni congenite o problemi di sterilità tali da condurre alla progressiva estinzione di alcune specie animali. Inoltre, numerosi composti si accumulano lungo tutta la catena alimentare, giungendo così anche a notevoli distanze dalla fonte di origine. Oggi, l'orso bianco è una delle specie più minacciate, sebbene viva in una regione in cui le sostanze chimiche non vengono né prodotte né utilizzate. I composti dispersi nell'ambiente, quindi, possono minacciare seriamente la biodiversità.

---

<sup>1</sup> Si intende le sostanze e i composti chimici che sono:

- cancerogeni; mutageni; tossici per la riproduzione;
- persistenti, bio-accumulabili e tossici;
- molto persistenti e molto bio-accumulabili;
- interferenti endocrini.

### \* **La salute dei consumatori, delle donne e degli uomini.**

L'incidenza di malattie quali cancro, allergie, danni al sistema ormonale e problemi di fertilità è considerevolmente aumentata nel corso degli ultimi anni. Il legame tra queste malattie e molte sostanze chimiche è spesso dimostrato o fortemente indiziato. Molti articoli scientifici internazionali hanno evidenziato la presenza di decine di sostanze chimiche pericolose nel sangue, nelle urine, nei tessuti adiposi, nel latte materno e persino nel cordone ombelicale dei neonati. Le analisi delle polveri domestiche mostrano ugualmente la contaminazione dei luoghi in cui viviamo. Il feto ed i bambini risultano essere particolarmente vulnerabili, mentre esiste una fascia della popolazione che è geneticamente incapace di metabolizzare certe sostanze chimiche e quindi risulta più esposta a patologie immunotossiche. Questo, nonostante i notevoli cambiamenti che settori importanti dell'industria chimica hanno realizzato in materia di maggiore salvaguardia della salute umana e dell'ambiente. Una diversa regolamentazione dell'immissione sul mercato di sostanze chimiche deve quindi essere una priorità per la tutela della salute pubblica.

### \* **La salute dei lavoratori**

L'Agenzia europea per la sicurezza sul lavoro evidenzia che il:  
21% dei lavoratori in Europa, pari a 32 milioni di persone, sono esposti a sostanze cancerogene;  
22% dei lavoratori respirano fumi e vapori tossici durante il lavoro;  
16% dei lavoratori viene a contatto con sostanze pericolose per  $\frac{1}{4}$  dell'orario di lavoro.

Secondo l'OMS, l'esposizione alle sostanze chimiche sul lavoro ha provocato in tutto il mondo 2.631.000 nuovi casi di malattie croniche delle vie respiratorie, della pelle, tumori e malattie neurologiche. Le patologie della pelle di origine professionale costano all'Europa 600 milioni di euro ogni anno, mentre l'insorgenza di asma costa annualmente da 400 a 800 milioni di euro. Tutte queste patologie incidono sulla vita dei lavoratori colpiti e delle loro famiglie. Anche in questo caso la regolamentazione e la messa sul mercato di sostanze chimiche innocue deve essere una priorità in materia di tutela della salute nei luoghi di lavoro.

### \* **Il futuro delle imprese europee**

L'immagine pubblica delle aziende non può che rischiare l'offuscamento dinanzi alla crescente consapevolezza delle conseguenze derivanti da un utilizzo poco responsabile delle sostanze chimiche e della mancanza di trasparenza in questo settore. Inoltre, i costi per le aziende legati ai provvedimenti di gestione dell'inquinamento provocato dall'emissione di sostanze chimiche tossiche sono in continuo aumento, e quelli derivanti dalla responsabilità civile possono essere molto gravosi, come testimonia il caso dell'amianto.

Al contrario, una politica ambiziosa sulle sostanze chimiche, basata su un approccio preventivo, è in grado di ricostruire l'immagine pubblica delle aziende aumentando la fiducia dei consumatori (e la propensione all'acquisto dei prodotti delle aziende che si dimostrano sensibili e responsabili). L'impatto dell'attuazione di REACH sull'occupazione nei diversi settori coinvolti deve essere ancora valutato, ma questa valutazione dovrà considerare i posti di lavoro che saranno creati attraverso i futuri programmi europei di ricerca e sviluppo.

Un sistema di regolamentazione rigoroso garantirà alle imprese europee una maggiore sicurezza giuridica e incoraggerà l'innovazione. Una maggiore trasparenza, e una migliore comunicazione lungo tutta la filiera produttiva non può che avvantaggiare tutte quelle industrie che utilizzeranno correttamente le sostanze chimiche, ovvero faranno scelte finalizzate a ridurre gli impatti dei processi produttivi e delle merci. A livello generale, REACH e lo sviluppo di sostanze meno dannose per l'ambiente e la salute rappresentano una chiave di competitività per le industrie europee. REACH sarà

anche uno stimolo per l'attuazione di politiche nazionali che incoraggino e sostengano la ricerca e lo sviluppo di sostanze innovative e di accompagnamento al processo di trasformazione dell'industria chimica più amica dell'uomo e dell'ambiente.

Nonostante l'indubbia valenza del progetto REACH, che costituisce un importante passo in avanti in termini legislativi, l'attuale proposta è ancora vista con sospetto da molte lobby industriali (non solo europee) che si oppongono ad una rigorosa normativa in materia.

### *Il progetto attuale deve essere migliorato*

Secondo le disposizioni dell'attuale proposta, gli obblighi informativi preventivi dovuti dalle industrie al momento della registrazione delle sostanze, per la loro immissione sul mercato, sono insufficienti e, in diversi casi, inconsistenti.

Un forte limite, inoltre, è costituito dall'assenza di garanzie che sostanze dotate di maggiore pericolosità acclarata siano, in tempi certi, ritirate dal mercato anche in presenza di alternative più sicure (il cosiddetto "principio di sostituzione"). Il progetto attuale, infatti, consente alle industrie di continuare ad usare le sostanze chimiche classificate come pericolose, purché possano dimostrare che il loro uso sarà "controllato adeguatamente" (Articolo 57.2). Il produttore, quindi, avrà modo di aggirare il principio di sostituzione. Il progetto, inoltre, non prende sufficientemente in considerazione i rischi legati all'esposizione professionale. L'attuale testo lascia agli organi tecnici e politici europei la responsabilità della decisione sul mantenimento dell'uso di molte sostanze estremamente pericolose, limitando la possibilità da parte di singoli stati di introdurre limitazioni più severe o divieti.

Il Parlamento europeo ed il Consiglio dei Ministri stanno attualmente discutendo il progetto relativo alla nuova legislazione REACH, mentre le lobby industriali spingono per una ulteriore riduzione degli obblighi previsti.

In occasione dell'incontro internazionale all'Unesco "Cancro, ambiente e società", del 7 maggio 2004, numerosi e rinomati scienziati, fra cui tossicologi, oncologi, epidemiologi ecc., hanno pubblicato l'Appello di Parigi, lanciando un forte allarme: è divenuto necessario e urgente un approccio preventivo ai "danni alla salute provocati dall'inquinamento chimico", perché " la specie umana è in pericolo".

I firmatari del presente documento chiedono alle autorità italiane:

- di contribuire ad elaborare una legislazione europea rigorosa in materia di sostanze chimiche,
- di impegnarsi a migliorare l'attuale proposta di Regolamento REACH, per farne un progetto più ambizioso dell'attuale, che miri ad elevati obiettivi di protezione ambientale e della salute collettiva.

I firmatari chiedono anche di sostenere con politiche adeguate il processo di introduzione e accompagnamento di REACH, soprattutto per le piccole-medie imprese nelle aree caratterizzate da produzioni e filiere produttive più esposte al cambiamento.

In particolare, i firmatari chiedono che i seguenti principi vengano idoneamente trattati ed integrati nella proposta REACH:

1. Va affermato il **principio di sostituzione** di tutte le sostanze più pericolose e della loro uscita dalla produzione. L'utilizzo delle sostanze chimiche più pericolose potrà essere autorizzato solo se considerato assolutamente essenziale per la società e se non esistono alternative più sicure. Il principio di sostituzione deve essere attuato in modo obbligatorio e reso più cogente rispetto alla versione attuale.

2. Se la sostituzione non è, allo stato, tecnicamente attuabile, potrà essere concessa solo un'**autorizzazione temporanea e con condizioni stringenti**. L'implementazione del principio di sostituzione incoraggerà l'innovazione e la ricerca verso composti meno tossici e nocivi, oltre a contribuire alla progressiva eliminazione di quelle sostanze che si accumulano negli organismi e nell'ambiente, che sono tossiche per la riproduzione, cancerogene, mutagene ed in grado di alterare il sistema ormonale. Nuovi mercati – e nuove condizioni di competitività - si apriranno per l'industria europea.

3. Le industrie dovranno garantire un'**informazione sufficiente** per le sostanze messe sul mercato in quantità superiori a una tonnellata all'anno, per far sì che le autorità competenti possano valutarne in modo corretto il grado di sicurezza. Questo stesso principio deve essere applicato anche alle sostanze, dalla pericolosità appurata o potenziale, anche se prodotte in piccole quantità. Il REACH dovrà considerare piuttosto le quantità globali prodotte in tutta Europa, che non le piccole quantità di sostanze disperse nei singoli siti produttivi.

4. Deve essere assunto il principio "**nessun dato-nessun mercato**", allo scopo di colmare il gap informativo sulla sicurezza di oltre i 2/3 delle sostanze interessate da REACH. Se le industrie non ottemperano alla procedura di registrazione, fornendo i dati richiesti relativi alle caratteristiche delle sostanze che producono entro i termini stabiliti, queste sostanze non possono essere immesse sul mercato.

5. Lo sviluppo e l'utilizzo di metodi di **test alternativi** (in vitro) al posto dei test sugli animali dovrà essere sostenuto anche a livello economico. L'applicazione del principio relativo a "una sostanza - una registrazione" potrà evitare la duplicazione dei test. La proposta attuale di REACH consente alle aziende che producono, o importano, la stessa sostanza chimica di registrarla singolarmente e non obbliga le aziende a condividere i dati sulla sua sicurezza. Si raccomanda, pertanto, una sola registrazione per la stessa sostanza chimica, contemplando un provvedimento vincolante per la formazione di consorzi tra le varie industrie.

6. I **prodotti importati** dovranno rispondere agli stessi requisiti imposti a quelli prodotti nella Unione europea. Inoltre, l'Europa deve assumere il ruolo di leadership all'interno dei forum internazionali affinché i principi di REACH si possano diffondere.

7. I rischi derivanti da agenti chimici si caratterizzano per il fatto di non essere molto spesso percepibili ai sensi umani. Pertanto, un'**informazione completa** e chiara deve essere accessibile e immediatamente **disponibile al pubblico** per quanto concerne l'identità dei produttori, la quantità delle sostanze prodotte, le proprietà delle stesse e le implicazioni ambientali/sanitarie del loro utilizzo. I consumatori, i lavoratori e gli utilizzatori devono poter accedere e aver diritto di acquisire queste informazioni. I consumatori devono essere informati sulle sostanze chimiche contenute nei beni di consumo, e sui rischi potenziali associati a queste sostanze anche quando i "beni" divengono rifiuti. La presenza di sostanze chimiche pericolose va evidenziata su tutti i prodotti, soprattutto nel caso di sostanze che abbiano ottenuto un'autorizzazione temporanea. La sicurezza e la salute delle persone devono essere anteposti a qualunque considerazione o interesse di ordine economico e/o politico.